

Indice

Introduzione	9
<i>Capitolo primo</i>	
Franco Basaglia. Uno psichiatra, un filosofo, un uomo	15
1.1 La filosofia e l'apertura all'altro	15
1.2 L'istituzione negata nel pensiero di Foucault, Goffman e Fanon	36
1.3 Conferenze brasiliane. Riflessioni sulla differenza	46
1.4 Intervista a Franco Basaglia	54
<i>Capitolo secondo</i>	
La cura e il corpo come dimensioni dell'esistere	63
2.1 La dimensione della cura. Riflessioni di pedagogia critica	63
2.2 La cura di sé	73
2.3 La clinica della formazione nel pensiero di Riccardo Massa	82
2.4 Il corpo che cura	87

<i>Capitolo terzo</i>	
La differenza come forma in divenire	93
3.1 Ancora sul soggetto	93
3.2 La differenza come apertura all'Altro. Un'ipotesi interpretativa	105
Bibliografia	115
Indice dei nomi	125

Introduzione

La questione della formazione umana è uno dei nodi pedagogici più complessi. Il diventare persona, infatti, è di per sé una sorta di “viaggio” la cui destinazione è incerta essendo sempre incombente, sulla vita dell’individuo, l’ombra dello scacco esistenziale e del disagio, dimensioni, queste ultime, che possono produrre *emarginazione* e naufragio esistenziale. Da qui la necessità di iniziare la riflessione partendo dal pensiero e dalle opere dello psichiatra italiano Franco Basaglia che, con la legge 180, ha sancito la chiusura dei manicomi in Italia. Sintetizzare l’opera di Basaglia alla sola chiusura dei manicomi, vorrebbe dire ridurre notevolmente la riflessione poiché sono state, invece, le sue battaglie politiche – contro le istituzioni –, filosofiche, sociali e morali sulla *diversità* e la malattia mentale – ad offrire alla pedagogia quella dimensione teorica necessaria per scandagliare nel profondo le problematiche questioni della *differenza* e della *marginalità*. In tale senso, nell’ottica basagliana, la persona che soffre deve essere trattata e accolta come una *persona in crisi*, una crisi esistenziale, sociale, familiare che deve essere combattuta non solo con i farmaci ma

anche e soprattutto valorizzando la qualità dei rapporti umani.

Il malato mentale ha, tra le sue necessità, non solo la cura della malattia ma anche quella di soddisfare molti altri bisogni quali l'averne un rapporto umano con chi lo cura, il bisogno di lavorare, di una famiglia; in altri termini ha bisogno di tutto quello di cui anche il medico stesso ha necessità.

Lo psichiatra italiano dirigerà, nel corso della sua carriera, i due manicomi di Gorizia e di Trieste la cui direzione rappresenterà una messa in discussione totale del potere delle istituzioni e della malattia mentale. In tale rivoluzionaria prospettiva Basaglia inizia, così, una vera e propria azione di cambiamento materiale, culturale e sociale dell'ospedale psichiatrico, cambiamento che avrà tra i suoi punti cardine l'introduzione dei farmaci grazie ai quali era finalmente possibile distinguere il malato mentale dal malato "istituzionalizzato", la rieducazione culturale del personale dell'ospedale, la possibilità, da parte del malato, di riprendere i rapporti con il mondo esterno e la riorganizzazione della vita dell'ospedale secondo i principi della Comunità Terapeutica.

In altri termini il malato mentale non doveva più essere considerato un "oggetto" privo di personalità e dignità umana, ma un soggetto-persona che, sulla scia della lezione di Binswanger, doveva impegnarsi nel conquistare la propria *forma*, unica e irripetibile.

Per Basaglia uno dei problemi più urgenti nell'ambito del suo lavoro, dipendeva dal fatto che la psichiatria ufficiale aveva fallito nel suo compito principale, ovvero

prendersi cura del soggetto sofferente poiché, invece di curare, la psichiatria aveva finito col tradurre la sua missione nei termini di segregazione ed emarginazione della diversità, di tutto ciò che poteva essere ritenuto un ostacolo al mantenimento di un presunto ordine sociale.

La riflessione filosofico-esistenziale e le battaglie politiche di Franco Basaglia hanno contribuito, così, a comprendere l'urgenza pedagogica che il *valore* della persona, non importa se sana o malata, deve necessariamente abbracciare un altro ordine di valori, ovvero quelli che hanno a che fare con la categoria della *differenza*¹, una categoria, cioè, che possa gettare una luce nuova sulla condizione del soggetto, facendosi fautrice della gravosa missione di emancipare il soggetto stesso dalla dimensione della "normalità"². Ecco perché, in queste pagine, emerge chiara la necessità di prendere in considerazione altre categorie pedagogiche che possano aiutare a comprendere la complessità di un soggetto che diventa persona, nel mondo, nella storia, nella società in cui vive, relazionandosi con l'Altro.

«Intenzionalità, progetto, tempo, differenza, relazione, evento e senso mettono in discussione le categorie dello statuto unitario e sostanzialistico, quelle di coscienza, unità, formatività, conformazione, norma. (...) (Si tratta di) un soggetto in situazione che si caratterizza per la

¹ Cfr. S. Perfetti, *La formazione umana tra rischio e differenza. Percorsi di pedagogia critica*, Roma, Anicia, 2008.

² Cfr. V. Burza, *La formazione tra marginalità e integrazione. Processi, percorsi, prospettive*, Cosenza, Periferia, 2002.

sua unicità all'interno delle condizioni in cui vive ed opera»³.

Tali considerazioni sulla problematica di un soggetto in crisi che lotta per conquistare la sua *forma* ed aprirsi all'universo delle possibilità, aprono alla pedagogia sicuramente nuove questioni quali quelle dell'alienazione e della pazzia ma nello stesso tempo le indicano quei percorsi di "salvezza" che la formazione stessa porta con sé. Ed è in tale senso che entra in gioco la categoria pedagogica della *cura* e della *cura di sé*. La *cura* è una categoria ispirata dall'intenzionalità, ovvero dall'intendere l'atto del curare come un atteggiamento di sostegno empatico verso l'Altro che abbracci anche la sfera dei sentimenti e delle emozioni. La *cura* deve, poi, necessariamente tradursi anche come *cura di sé*, cioè come capacità della persona di ascoltarsi e di progettare se stesso e il mondo circostante.

Ed è proprio nel nostro tempo che la *cura* e la *cura sui* s'impongono come categorie-chiave per rileggere, in veste pedagogica e quindi costruttiva, la *finitudine*, la *precarietà* e la *complessità* cui va incontro la persona nel suo viaggio esistenziale.

Nell'ambito di tali riflessioni sulla complessità della formazione umana, dei *rischi* cui va incontro nel suo prender forma, un discorso a sé merita la speculazione pedagogica di Riccardo Massa che, con la sua *clinica della formazione*, rivendica la specificità del discorso for-

³ *Ibid.*, p. 9.

mativo in chiave *clinica* e *materiale* poiché sono proprio le *dinamiche concrete* a realizzare l'*accadere* del processo formativo.

Il pedagogista italiano porta avanti un'idea di educazione materiale investendo sul valore della dimensione della comunità formativa, del bisogno, del progetto ambientale, dell'intenzionalità, della progettualità e della corporeità. Il *corpo*, nell'ottica di Massa, diventa il principale catalizzatore formativo dell'esistenza di ciascun individuo. Il *corpo* è originaria *apertura al mondo* essendo anche e soprattutto strumento di comunicazione con l'altro e mezzo di mediazione tra la persona e la realtà circostante.

Dalle considerazioni e dalle battaglie politiche di Franco Basaglia, alla speculazione filosofica di Binswanger, fino alle attuali prospettive pedagogiche che abbracciano la formazione della persona e le sue dimensioni quali la *cura*, l'*intenzionalità*, la *progettualità*, l'*intersoggettività*, la *differenza*, la soggettività che viene fuori è quella di un soggetto che diventa *persona* percorrendo il viaggio dell'esistenza consapevole delle sue ombre, dei suoi vuoti di coscienza, che si mostra nel suo essere corpo e mente, affetti, emozioni, esposto anche al *rischio* di perdersi nell'alienazione e nella malattia mentale. È in tale senso che il sapere pedagogico è, così, stimolato verso la costruzione di un progetto educativo che possa spingere la persona a realizzarsi nella relazione costruttiva con l'Altro da sé.

La prospettiva fenomenologico-esistenziale che accompagna queste pagine permette, in tal senso, di com-

prendere la *questione del soggetto* analizzando anche e soprattutto le complesse e contraddittorie dinamiche sociali dell'oggi. Tale questione, che da sempre è stata al centro del dibattito filosofico e pedagogico, oggi spinge la pedagogia ad adottare nuove categorie epistemologiche che devono guardare ad un soggetto che diventa *persona* attraversando fino in fondo le dinamiche della società attuale, quali il *nomadismo*, l'*incertezza*, la *complessità*, la *precarietà esistenziale* al fine di giungere, così, ad attenzionarsi su una persona fenomenologicamente protesa verso l'*intenzionalità* e l'*intersoggettività*, una persona, cioè, che dalla consapevolezza della sua precarietà e dei rischi cui va incontro nel prender forma, trova l'energia di ritrovare la sua autenticità e il suo valore esistenziale.